

STORIA *IN* MARTESANA

NUMERO 8 - ANNO 2014

INTRODUZIONE

Prosegue in questo ottavo numero, nella sezione “Testi”, il contributo della nostra rivista alla rievocazione critica di alcuni episodi e situazioni avvenuti nella Martesana degli anni 1943-1945. I due saggi di Dario Riva e di Giorgio Perego che pubblichiamo riguardano il ‘44, l’anno delle deportazioni: Riva prosegue, con la maestria consueta, il suo partecipato racconto delle grandi e piccole storie di Inzago, Perego invece dedica la sua ultima fatica a una figura di grande interesse, Gino Prinetti Castelletti, oggi ricordato come “il Conte garibaldino”.

Fabrizio Alemani conclude la sua ricerca sulle piazze di Inzago, la cui prima parte abbiamo letto nel numero precedente, ma soprattutto ci regala un ritratto, come sempre documentatissimo, di Luigi Marchesi (Milano, 8 agosto 1754 - Inzago, 14 dicembre 1829) il grande cantante e virato divenuto famoso nelle principali corti europee, grazie al cui lascito testamentario della villa di sua proprietà fu aperto a Inzago l’ospedale a lui intitolato e tuttora operante. Silvano Pirotta prosegue la sua rassegna sulle sopravvivenze archeologiche del nostro territorio con l’analisi delle antiche strade romane, per condurci, con la sua competenza sicura, a conoscere l’evoluzione delle antiche pietre miliari romane a quelli delle località attuali.

L’esame accurato delle tavolette votive conservate in un piccolo oratorio di Inzago, prodotte nel corso di oltre due secoli a partire dal primo Settecento e fino alla Seconda guerra mondiale, costituisce l’argomento del breve saggio curato dall’UTL di Gorgonzola pubblicato nella “Miscellanea”, che rappresenta forse l’appuntamento più curioso e inconsueto di questo numero della rivista: sarete condotti a ripercorrere scene e situazioni “raffigurate in maniera ingenua ma non prive di forza espressiva”, che “testimoniano il modo di vita, i costumi, l’ambiente, il rapporto con il sacro di una piccola comunità della campagna milanese”.

Chiude questa ottava rassegna la recensione di Sergio Villa a un libro molto importante di Alessandra Squizzato uscito l’anno scorso: si è ritenuto molto utile darne conto, qui, in modo ampio, anzitutto per l’interesse indubbio dell’argomento - le committenze artistiche della famiglia Trivulzio nel Seicento - e insieme perché la documentazione raccolta consente, per la prima volta, di gettare ampi squarci di luce sui nomi degli artisti che contribuirono a fare del Palazzo di Melzo, per almeno due secoli, una villa di campagna tra le più splendide della regione.

Buona lettura.